

dei dipendenti delle imprese, che ora non possono essere inferiori a 500 (anziché ai 1000 precedentemente previsti) e con un riferimento all'esposizione debitoria delle imprese stesse (la quale non può essere inferiore a 300 milioni di euro, in luogo del miliardo di euro previsto per Parmalat).

Vorrei ricordare che questo provvedimento scade il prossimo 28 gennaio e deve essere ancora inviato al Senato. Mi richiamo, pertanto, al senso di responsabilità di tutti i colleghi e al percorso svolto in Commissione. Ritengo, infatti — come hanno ritenuto altri colleghi e presidenti di gruppo facenti parte della Commissione attività produttive, condividendo questa mia idea — che su questa materia debba essere svolta, più in generale, una completa rivisitazione, che porti, con un unico passaggio, ad assorbire i vari provvedimenti cosiddetti « Prodi 1 » e « Prodi-bis », « Marzano 1 » e « Marzano-bis ».

Questo è ciò che volevo dire. Mi appello al senso di responsabilità di tutti e alla necessità che, per i dipendenti di Volare, questo provvedimento venga approvato entro il 28 gennaio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Gastaldi per le parole di attenzione che ha pronunciato. Certamente, vi sono stati miglioramenti, ma non sono sufficienti. La realtà produttiva italiana è fatta in un certo modo e non voler affrontare, anche con questo provvedimento, una situazione che rischia di esplodere nei prossimi mesi è, comunque, un elemento che non possiamo sottacere.

Onorevole Gastaldi, mi perdoni: il fatto che il decreto-legge scada il 28 gennaio non è certamente una responsabilità dell'opposizione, né lo è il fatto che ne stiamo discutendo oggi in aula. Tuttavia, il nostro impegno ad approvare il decreto-legge — come abbiamo sempre testimoniato anche nel corso dei lavori in Commissione — è totale, sebbene non si possano sottacere i punti critici che, a nostro avviso, il prov-

vedimento presenta (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Provera 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, stanno votando tutti per due! Tutti!

RENZO INNOCENTI. Anche là, al centro!

ANTONIO LEONE. Guardati dietro!

PRESIDENTE. Prego ognuno di votare per sé.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	370
Votanti	369
Astenuti	1
Maggioranza	185
Hanno votato sì	174
Hanno votato no ..	195).

Prendo atto che l'onorevole Marinello non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Stradiotto 1.3 (*Nuova formulazione*).

Chiedo all'onorevole Stradiotto se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

MARCO STRADIOTTO. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, il mio emendamento 1.3 (*Nuova formulazione*) si propone di allargare gli effetti del decreto-legge in esame alle attività che si svolgono nell'indotto delle imprese in stato di crisi. Il provvedimento posto all'attenzione dell'Assemblea si pone come obiettivo quello di affrontare un problema che riguarda molte piccole imprese collegate alle grandi imprese che si trovano in difficoltà o in stato di crisi.

Spesso e volentieri — lo hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto — di queste piccole imprese, proprio perché piccole, nessuno si occupa. Eppure in queste piccole imprese trovano impiego tantissimi lavoratori che in questo momento sono in stato di crisi. In alcuni casi sono state avviate addirittura delle procedure di mobilità.

Vorrei soffermarmi, in modo particolare, sull'indotto collegato alla crisi della compagnia aerea Volare. In tutti gli aeroporti italiani, in modo particolare gli aeroporti di Fiumicino e di Malpensa e gli scali siciliani — io conosco soprattutto la situazione dello scalo di Venezia — dopo la crisi della compagnia aerea Volare si è determinata una procedura di mobilità. Ad esempio, per l'aeroporto di Venezia essa ha riguardato 139 lavoratori che operano nell'*handling* aeroportuale.

Al riguardo, avevo presentato alcuni emendamenti che sono stati dichiarati inammissibili e spero che il Governo tenga conto di questa difficoltà, che non riguarda solo le grandi imprese, ma anche tantissimi lavoratori e tantissime piccole imprese che lavorano nell'indotto delle imprese in stato di crisi.

Quindi, la questione — come dicevano in precedenza altri colleghi — è che c'è assolutamente la necessità di avere una maggiore apertura rispetto alla problematica della crisi relativa al settore aeroportuale, ma non solo. Ricordiamo, ad esempio, la crisi determinata da Parmalat di tutte le imprese che lavoravano per essa e di tante altre imprese che abbiamo affrontato in questo periodo.

In modo particolare, con questo emendamento viene previsto quanto segue: « A

decorrere dal 1° gennaio 2005 le disposizioni di cui al presente decreto si applicano altresì alle imprese il cui fatturato nel corso dell'esercizio fiscale precedente sia determinato per una quota superiore al 50 per cento da forniture e subforniture di beni e servizi alle imprese di cui al comma 1 ».

Chiedo ai colleghi di maggioranza di tenere in considerazione le difficoltà che riguardano molte persone, anche nei loro collegi di riferimento (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Siamo particolarmente d'accordo con l'emendamento Stradiotto 1.3 e, quindi, lo votiamo con grande convinzione proprio perché esso tiene conto di un aspetto del quale si parla molto spesso nella convegnistica e tra gli addetti ai lavori, ma non nell'attività legislativa del Governo.

La struttura produttiva italiana è particolare, è differente rispetto al quadro europeo, o, almeno, rispetto a quello dei suoi principali paesi, ed è una struttura di tipo puntiforme, ma come già molti studiosi hanno messo in evidenza da diversi anni a questa parte — penso, ad esempio, al libro di Butera, che fece scuola in questa ricerca sulla struttura industriale del nostro paese —, non è fatta a punti indipendenti, ma a imprese-rete, a filiere, che concettualmente ci riportano ad alcune case madri e ad un indotto molto diffuso sul territorio, che lavora praticamente esclusivamente per queste imprese.

Spesso, come nel modello FIAT, si tratta di lavoratori espulsi da una produzione della casa madre che hanno poi avuto la possibilità, la fortuna, il coraggio e la capacità di intraprendere un'attività in proprio, che è interamente legata allo stato di salute della casa madre.

Ciò vale sia nel settore industriale, sia nel complesso ed articolato settore dei servizi, intesi come servizi alle imprese o alle persone. Pertanto, la stessa concezione di lavoro autonomo, da un punto di vista

sociologico, andrebbe rivista, corretta e riaggiornata sulla base di questa nuova realtà industriale, come dicono anche i più grandi giuslavoristi, sia a livello europeo sia a livello italiano.

Ricordo una riunione svolta a suo tempo dal consiglio regionale del Piemonte, nella quale si calcolava che una crisi FIAT, che comporta la messa in cassa integrazione o in mobilità di un certo numero di lavoratori, ha un'incidenza sul territorio pari alla moltiplicazione di quel numero di lavoratori per 3,8 (possiamo dire tranquillamente per 4). Cioè, l'indotto FIAT, quando si fece questa discussione con dati e cifre alla mano, valeva quattro persone per ogni singolo lavoratore dell'impresa FIAT.

Probabilmente, nel campo dei servizi questo sistema a rete è ancora più incidente. Pertanto, la crisi che colpisce un punto nodale della rete, un *hub* (visto che in questo caso parliamo della compagnia Volare, il termine non è solo metaforico), provoca un dissesto ed un disastro nelle condizioni di vita e di lavoro, di sussistenza e di continuità del reddito, in una rete molto vasta di persone e di famiglie (per chi insiste sul fatto che non esiste persona senza famiglia, o viceversa). Si tratta dunque di un argomento che riguarda tutte le culture nei confronti del diritto della persona.

Penso dunque che un emendamento, come quello al nostro esame, sia necessario. Poiché per definire la dipendenza di un'impresa dall'altra, bisogna pur sempre usare un criterio quantitativo, ritengo che il termine del 50 per cento, che è un termine molto prudente, sia sufficiente per definire un'impresa dipendente sostanzialmente dalla casa madre: quando cioè il 50 per cento del suo lavoro dipende da quella o è ad essa destinato. Per la verità, si potrebbe anche stabilire un termine più basso, perché può avvenire che il lavoro di un'impresa, pur avendo una percentuale di dipendenza dalla casa madre inferiore al 50 per cento, sia tuttavia talmente smi-

qualora venisse a mancare, potrebbe essere letale per la sopravvivenza di quelle piccole imprese.

Queste sono dunque le ragioni per le quali sottolineo il voto favorevole del nostro gruppo su questo emendamento, che riteniamo estremamente importante (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cazzaro. Ne ha facoltà.

BRUNO CAZZARO. Intervengo anch'io per sostenere l'approvazione di questo emendamento, che si colloca nel solco delle tipologie di emendamenti che abbiamo presentato per migliorare questo provvedimento. Il relatore Gastaldi ci sollecitava ad approvare il disegno di legge di conversione di questo decreto. Siamo d'accordo in tal senso, ma vorremmo comunque cercare di migliorarlo. Poiché si interviene sul caso della società Volare, è possibile affrontare questo caso senza tenere in considerazione le conseguenze che questa crisi provoca sul sistema delle piccole aziende collegate? Possiamo trattare il caso senza avere in mente il complesso delle situazioni che vanno affrontate e tutelate?

Del resto, dobbiamo tenere presente cosa è successo in questi anni nelle grandi aziende. In questi ultimi 10-15 anni, nelle grandi aziende di servizi, così come nelle grandi imprese industriali, si è verificato il cosiddetto fenomeno della terziarizzazione, della esternalizzazione. Tale processo ha portato tante aziende anche a maggiori livelli di efficienza e di specializzazione. Ma, quando la casa madre, come diceva poco fa il collega Alfonso Gianni, va in crisi, questo sistema di imprese, che fanno parte integrante del processo produttivo, va in crisi con essa. Anzi, spesso si tratta di aziende monocommittenti particolarmente vincolate e queste sono dunque le prime a pagare.

Quindi, quando interveniamo, dobbiamo avere in mente questo insieme di cose. Se non sappiamo rispondere a tale

necessità, è evidente che vi saranno ripercussioni negative, anche per quanto riguarda questi processi di articolazione della filiera produttiva che, per alcuni aspetti, è anche positiva. Se non si sa rispondere adeguatamente, è evidente che anche i processi di questo tipo troveranno battute di arresto e vi sarà il timore di non ottenere tutela. Quindi, ovviamente, vi saranno conseguenze e risposte negative.

Vi è, pertanto, la necessità di rispondere all'insieme dei lavoratori delle imprese coinvolte in questi casi e, quindi, di adeguare e migliorare il provvedimento. Questo è il nostro tentativo, che dovrebbe trovare una maggiore disponibilità e sensibilità da parte del Governo e della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, non so se i colleghi della maggioranza che si sono occupati di questo provvedimento abbiano i riscontri che noi abbiamo avuto. Negli aeroporti di Venezia e di Treviso, sui quali lavorava principalmente il vettore Volare, si sono manifestati alcuni problemi che non riguardano soltanto i dipendenti di quell'azienda. Mi riferisco al processo che è stato descritto poco fa dai colleghi intervenuti, cioè alle imprese i cui servizi sono stati esternalizzati rispetto alla compagnia Volare.

Per questi dipendenti (sono circa 150 a Venezia e Treviso; sono, quindi, molto numerosi) si sta profilando un futuro senza alcuna speranza. Di qui, la contraddizione, l'assurdità del vostro provvedimento e la giustezza di questo emendamento che cerca di considerare nella stessa condizione i lavoratori dei servizi esternalizzati e quelli della compagnia Volare.

Quando si tenta di affrontare le crisi industriali, bisognerebbe che vi fosse un elemento di giustizia quale quello che viene proposto da questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, vorrei dire ai colleghi di maggioranza ed allo stesso relatore che, considerato che la scadenza del decreto-legge è il 28 gennaio, questo ramo del Parlamento può apportare le modifiche necessarie, attraverso emendamenti che garantiscano un'adeguata revisione delle modalità per l'accesso all'amministrazione straordinaria, come previsto dal provvedimento cosiddetto *Marzano-bis*.

La principale iniquità che deve essere corretta è quella della disparità di trattamento che si determina tra grandi aziende e medie e piccole aziende, non solo in via generale, per la norma in sé della quale stiamo discutendo e per gli effetti che ne conseguono sul mercato e nella realtà, ma anche per le modalità con le quali questa disparità agisce nei confronti di quelle imprese che sono legate all'andamento della condizione delle aziende in crisi, in particolare dell'indotto delle aziende con riferimento alle quali sono state esternalizzate forniture di beni e di servizi.

Da questo punto di vista, quindi, dobbiamo porci il problema. Sarebbe opportuno correggere questo aspetto della normativa, in particolare la disposizione concernente le modalità per l'accesso alle procedure di amministrazione straordinaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradiotto 1.3 (*Nuova formulazione*), non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	399
Votanti	398
Astenuti	1
Maggioranza	200
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ..	214).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Gambini 1.01.

Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, già diversi colleghi hanno motivato la nostra posizione su questo provvedimento, determinata dall'attenzione rivolta all'interesse e alle aspettative dei lavoratori, mentre il nostro giudizio sul testo in esame è molto critico.

A nostro avviso, l'amministrazione straordinaria dovrebbe riguardare imprese di particolare dimensioni, rilevanza e capitalizzazione. Dunque, non siamo convinti dell'estensione dell'istituto dell'amministrazione straordinaria quale forma ordinaria di gestione delle crisi di impresa. In tal caso, ci troveremmo di fronte al socialismo reale; il ministro Marzano diventerebbe il titolare della gestione di gran parte dell'apparato produttivo italiano.

Tuttavia, il senso del mio intervento è anche un altro. Visto che si attribuiscono tutti i poteri al ministro, vorrei capire meglio come tali poteri vengano gestiti. Dico ciò con riferimento alla scelta del commissario dell'amministrazione straordinaria. Non conosco questo signore nominato dal ministro; tuttavia, ho assunto qualche informazione. Dunque, leggo da un'agenzia del 30 novembre: « Il commissario Rinaldini dalle ceramiche alle *low cost*. Carlo Rinaldini, 62 anni, neocommissario straordinario di Volare *group*, è l'azionista di controllo della Pagnossin Spa, società produttrice di manufatti in ceramica. Nel 1997, Rinaldini ha messo a segno un colpo di rilievo facendo suo un marchio storico del settore, la Richard Ginori. L'imprenditore mantovano ha rilevato infatti la quota di maggioranza dell'azienda produttrice di ceramica per la casa dall'imprenditore Salvatore Ligresti. Le strade dei due *manager* tornano ad incrociarsi oggi nel settore del trasporto aereo, poiché Ligresti, attraverso il fondo

tricolore, è anche azionista di minoranza della compagnia aerea finita in amministrazione straordinaria ed affidata alle cure di Rinaldini ».

Da questa agenzia sappiamo che Rinaldini non è un commercialista o un avvocato, come pensavo, ma un imprenditore; in particolare, è l'azionista di riferimento della società Pagnossin. Sulla base di un comunicato stampa della stessa impresa, risulta che la società di revisione KPMG ha depositato presso l'azienda la relazione sulla revisione contabile della relazione semestrale al 30 giugno 2004, dalla quale risulta che « a causa della rilevanza delle limitazioni e delle incertezze riportate nei paragrafi 4 e 9 della relazione, non è stata in grado di esprimersi sulla conformità ai criteri previsti dal regolamento Consob per la relazione semestrale ». Quindi, in questo caso, non vi è la relazione di certificazione, a meno che non sia intervenuta in questi giorni.

Se osserviamo i punti oggetto dei rilievi della società di revisione, notiamo che si tratta della valutazione del magazzino e di altre poste significative. Inoltre, mi risulta che questa società, nel corso del 2004, ha perso in borsa il 65-70 per cento del proprio valore. Infatti, il 1° gennaio era quotata 1,625 euro, il 30 dicembre 2004 era quotata 0,869 euro, mentre l'altro ieri il suo valore era pari a 0,784 euro. Mi risulta ancora che questa società è nella *black list* della Consob.

Allora, chiedo al Governo di conoscere i criteri in base ai quali è stato scelto questo signore in qualità di commissario per l'amministrazione straordinaria.

Si tratta di una questione delicatissima; l'amministrazione straordinaria è già di per sé un istituto che andrebbe usato con grandissima cautela. Tuttavia, nel momento in cui lo si utilizza, occorre individuare figure che per la loro professionalità, per il loro prestigio, per il ruolo sociale loro riconosciuto devono essere comunque di garanzia. Bondi e il suo *staff* alla Parmalat hanno rappresentato e rappresentano tutto questo.

In questo caso di cosa stiamo parlando? Quali sono le ragioni? Il gruppo dei Democratici di sinistra ha ritenuto opportuno sollevare tali domande perché nell'esame del provvedimento in oggetto il nostro faro è costituito dall'interesse dei lavoratori. Pertanto, vorremmo che tale interesse nonché il proseguimento dell'attività dell'impresa venissero messi nelle mani di persone capaci e positive. Quindi, ci auguriamo che il Governo fornisca le spiegazioni e le risposte alle domande che ho sommessamente posto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Provera. Ne ha facoltà.

MARILDE PROVERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato richiamato il necessario senso di responsabilità, in quanto il decreto in oggetto scade il 28 gennaio e deve essere ancora esaminato dal Senato. Francamente, mi chiedo a chi si rivolgesse il relatore perché, dal momento in cui il testo è stato licenziato dalla Commissione di merito, noi siamo stati presenti in aula, così come lo siamo oggi, disponibili a portare avanti una discussione pacata nei toni, nonché contenuta anche dal punto di vista degli emendamenti presentati. Essi sono assai mirati agli scopi che vorremmo realizzare concretamente con un provvedimento che potrebbe rispondere, in futuro, in maniera non più emergenziale a situazioni critiche.

Allora, sono io che vorrei rivolgere una domanda al relatore e, possibilmente, anche al Governo. Infatti, vorrei capire perché tale provvedimento arriva in quest'aula soltanto oggi, dopo essere stato più volte calendarizzato ed avere impegnato le persone che ci hanno già lavorato con la loro presenza, giorno dopo giorno, ora dopo ora, minuto dopo minuto. Invece, è stato atteso il momento limite, perché tale provvedimento deve ancora essere esaminato dal Senato.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA (ore 11,40)**

MARILDE PROVERA. Ma fino ad oggi cosa avete fatto? Cosa ha fatto il Governo? Perché non si è proceduto e non si è prestata la dovuta attenzione? Forse perché i soggetti più colpiti dall'eventuale mancata conversione del decreto-legge in esame saranno proprio i lavoratori? La vostra disattenzione è allora rivolta ancora di più verso i lavoratori? Tanto poi la sinistra se ne farà carico e accelererà l'esame! Sì, la sinistra ha senso di responsabilità ed oggi il gruppo di Rifondazione comunista, con la sua presenza e con i suoi interventi nel merito, è qui a dimostrarlo.

Il punto, invece è un altro, ovvero se la responsabilità è tale per capire cosa effettivamente si intende fare. Ci siamo e ci saremo sempre, ma vorremmo uscire dall'urgenza e procedere con attenzione. L'emendamento in oggetto si pone esattamente in quest'ottica, ovvero cerca di accelerare le procedure future per l'ammissione immediata all'amministrazione straordinaria.

Tutti noi che abbiamo seguito le vicende in materia di lavoro e di lavoratori sappiamo bene cosa significhi ogni ritardo nell'assumere decisioni, in termini di ricaduta sulla crisi aziendale e sulle possibilità di reddito dei lavoratori. Sappiamo cosa comporti l'allungamento per i creditori, dei tempi per il rientro dai crediti che giustamente possono vantare. Sappiamo quante altre aziende a causa dell'allungamento dei tempi possano essere trascinate nella crisi dell'azienda capofila. Sappiamo quanto ciò pesi per il mantenimento di un filone di impresa e per la possibilità di ripresa. Sappiamo quanto ciò pesi per la stessa azienda madre perché, quando per troppo tempo si interrompe il lavoro, si ledono le fette di mercato e la possibilità di riprendere le vendite, nonché di una nuova concreta opportunità commerciale.

Si pensi, in un settore delicato come quello in cui opera la compagnia Volare, cosa ciò significhi concretamente per

l'azienda stessa e per le aziende che per essa lavorano.

Pertanto, proponiamo una riduzione dei tempi, al fine di prevedere una procedura rapida, con i pareri del Ministero delle attività produttive e del tribunale espressi in tempi brevi. In tal modo, si darebbe la possibilità di scommettere sulla ripresa di un'azienda, di liberare il reddito dei lavoratori e di recuperare il credito delle aziende delle filiere.

Perché si ha paura di approvare questo articolo aggiuntivo? Perché tanta « tignosità » nel non accogliere neppure un emendamento? Perché questo alto senso di responsabilità che poggia solo sull'urgenza di un provvedimento e sulla necessità che sia approvato oggi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)?

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, mi permetta di insistere con il rappresentante del Governo — che vedo intento a seguire forse altre vicende, non il dibattito sul decreto-legge in esame — per avere chiarimenti, se non proprio risposte, rispetto ai quesiti, alle domande e ai dubbi sollevati dai colleghi sulla nomina del commissario straordinario della compagnia Volare.

Ritengo infatti che le osservazioni svolte non possano essere riposte nel cassetto, come se si trattasse di una discussione per far trascorrere il tempo prima del voto finale sul provvedimento. Tali osservazioni hanno evidenziato come ci si trovi di fronte alla nomina di una persona sulle cui capacità manageriali emergono sicuramente alcuni dubbi, derivanti dai suoi trascorsi, anche recentissimi (si tratta di avvenimenti che sono sotto gli occhi di tutti e che risalgono all'ottobre e al novembre 2004, dunque a pochi mesi fa).

Peraltro, nessuno ha avuto la presunzione di affermare che le cose stanno

effettivamente così. Abbiamo detto: questo è quanto ci risulta; signor rappresentante del Governo, avete nominato, a fronte di una situazione di grave difficoltà di un'azienda insolvente, un commissario straordinario, che si presuppone abbia capacità manageriali per porre rimedio a tale situazione di crisi, che ha queste caratteristiche. È vero? La nostra polemica è strumentale? Sono intervenute novità? Ci dica comunque il Governo quali sono stati i criteri alla base della nomina del commissario straordinario (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, intendiamo insistere nell'interrogare il Governo su questo tema, che si collega strettamente all'articolo aggiuntivo in esame. Quest'ultimo, infatti, riporta la procedura nelle mani della magistratura, vale a dire di un organo terzo, anziché nelle mani dell'organo discrezionale politico, che determina situazioni come quella di cui ci stiamo occupando.

È andata bene nel caso della Parmalat, in cui il Governo ha scelto una personalità di notevole profilo e rilievo che sta conducendo bene il tentativo di risanamento e ristrutturazione dell'impresa; invece, il Governo consegna i destini del patrimonio produttivo del paese, dell'impresa Volare e di 1.400 dipendenti nelle mani di una figura che non sembra avere caratteristiche adeguate.

Se l'articolo aggiuntivo in esame fosse accolto, si determinerebbe un cambiamento radicale e il ritorno alle procedure che consentivano di attivare l'amministrazione straordinaria soltanto partendo dalla magistratura, e non dal ministero, e che imponevano una codecisione tra ministero e magistratura per l'individuazione dell'amministratore straordinario. In questa maniera sarebbe possibile mettere mano anche alle scelte che criticiamo e rispetto alle quali vorremmo ricevere dal

Governo ulteriori elementi per formulare la nostra valutazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, anche su questo articolo aggiuntivo vorrei chiedere l'attenzione dei colleghi.

Non stiamo parlando di ampliare la portata del provvedimento, come propongono altri emendamenti, cioè di modificare i criteri per andare incontro alle necessità del paese. Qui vi è un punto politico riguardante il provvedimento stesso: la gestione di chi deve aiutare queste imprese a non fallire ma a svilupparsi dipenderà dal Ministero delle attività produttive, oppure vi sarà un'attività terza per quanto riguarda la nomina dei commissari, o per quanto concerne il rispetto di tutti gli interessi che gravitano attorno alle imprese in difficoltà? Penso, ad esempio, alla tutela di tutte le procedure concorsuali.

Veiamo al vero passaggio politico, rispetto al riconoscimento della validità della filosofia della cosiddetta legge Prodi-ter, di quella legge Prodi che era stata alla base del provvedimento Marzano. La filosofia della legge Prodi faceva riferimento direttamente alla magistratura, non al Ministero delle attività produttive. Il problema non è quello di accelerare, di «sburocratizzare», di sveltire, ma di avere certezza, autorevolezza, trasparenza massima, che non sono collegate e ad un'indicazione da parte di una autorità politica in materia di gestione della crisi aziendale. Si tratta di un problema politico, rappresentando il nocciolo della diversità con le precedenti leggi che hanno funzionato per decine di anni, rispetto invece ad una filosofia che abbiamo già ritoccato quattro volte in tre o quattro mesi. E questo è un punto politico non indifferente.

Chiedo quindi l'attenzione dei colleghi affinché riflettano su questo articolo aggiuntivo e lo approvino.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo per-

sonale, l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo in esame tende a riportare il procedimento nelle mani dell'autorità giudiziaria. Naturalmente, lo facciamo in riferimento anche ad alcune modifiche che vengono introdotte rispetto alla procedura prevista dalla legge Prodi-bis.

Vorrei, infatti, ricordare che la disparità di trattamento tra aziende, per quanto riguarda l'accesso alla possibilità di amministrazione straordinaria, è data dal fatto che per le aziende che hanno i requisiti fissati dalla cosiddetta legge Marzano 1, ed ora dalla legge Marzano-bis, si prevede una procedura di un certo tipo, mentre le altre aziende di «serie B» vi accedono ancora attraverso la procedura fissata dalla legge Prodi-bis.

Uniformare questa procedura, estenderla a tutte le aziende, garantire soprattutto che non vi sia un accentramento nelle mani del ministro, che diventerebbe l'organo statale che deciderà sulla nomina dei commissari straordinari non mettendo questa funzione in capo ad un'autorità terza, come dovrebbe essere e come è previsto nell'emendamento da noi proposto, che è un emendamento di buon senso...

PRESIDENTE. Onorevole Quartini, la prego di concludere.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Se diventasse norma una procedura straordinaria, anche relativamente al fatto di chi sia il depositario della nomina dei commissari straordinari, in questo caso estendendo i poteri del ministro, si determinerebbe un elemento di stortura, ma anche una disparità di trattamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, vorrei pregarla di invitare il Governo a rispondere alle questioni sollevate dall'onorevole Agostini.

Un primo problema riguarda, in generale, i procedimenti di nomina: ritengo che il provvedimento in esame stia prendendo la strada sbagliata nell'attribuire il potere di nomina al ministro anziché all'autorità giudiziaria. Nel caso di cui ci stiamo occupando si pone anche un problema specifico: una società di notevole complessità — Volare — versa in una grave crisi aziendale la cui soluzione è stata affidata, secondo le notizie riferite dal collega Agostini, il quale chiedeva chiarimenti al riguardo, a persone in relazione alle quali si prospettano problemi di non lieve entità per quanto riguarda sia la gestione di loro aziende sia la trasparenza. La cosa più grave che il collega ha riferito è che una società di revisione si è rifiutata di certificare adducendo che non erano stati offerti i necessari dati.

A parte il problema di carattere generale — che esiste perché lo si crea nel momento in cui si amministrativizza il procedimento —, trovo che sia difficile proseguire l'esame del provvedimento senza che il Governo spieghi come ha proceduto alla nomina. Poiché le nomine non si fanno a casaccio ma, da che mondo è mondo, predisponendo un elenco di persone e poi valutando gli elementi preferenziali che orientano la scelta, credo che il sottosegretario qui presente sia in condizione di alzarsi e di dirci — ha anche il dovere di farlo — come sia stata operata la scelta in questione, in maniera che, prima di votare l'articolo aggiuntivo Gambini 1.01, fughiamo la nube, di non poco conto, che si è addensata in questi minuti sul procedimento di nomina.

PRESIDENTE. Passiamo...

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, signor sottosegretario, stiamo ponendo al Governo un problema serio!

Abbiamo notizie secondo le quali il commissario straordinario non sarebbe in

grado di gestire un'azienda complessa come Volare perché l'impresa che ha già guidato sarebbe, da quello che si capisce, in stato di predecozione.

Allora, per cortesia, signor sottosegretario, ci spieghi bene come stanno le cose, anche perché noi contestiamo la progressiva pubblicizzazione del sistema industriale italiano, secondo un meccanismo di tipo sovietico (noi sappiamo di cosa si tratta e, quindi, possiamo dirglielo), che comporta una presenza eccessiva dello Stato nell'economia e nell'industria italiana, attraverso la persona del ministro delle attività produttive.

Mi permetta, signor sottosegretario, ma credo sia anche un suo dovere costituzionale rispondere in merito ai problemi che l'opposizione sta ponendo. Non siamo contro il provvedimento in esame — l'abbiamo già detto chiaramente —, però vogliamo chiarimenti su questo punto.

Signor sottosegretario, credo sia un suo dovere, e non soltanto un fatto di cortesia, rispondere alle obiezioni che hanno posto l'onorevole Agostini ed altri colleghi.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, io posso soltanto fare da tramite. Se il Governo ritiene di rispondere, benissimo; altrimenti, non mi rimane che prenderne atto.

Mi pare che la volontà di rispondere non vi sia...

LUCIANO VIOLANTE. Vuol dire che la nomina che hanno fatto non è difendibile! Ne prendiamo atto e lavoreremo di conseguenza, signor Presidente!

PRESIDENTE. Non chieda a me: questo è un dato politico, non istituzionale. Io mi attengo al mio ruolo, in questo momento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gambini 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Dovremmo ora passare agli ordini del giorno ...

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, devo porre una questione riguardante la procedura di esame degli ordini del giorno.

Da un po' di tempo a questa parte, tale procedura subisce l'influsso di decisioni occasionali della Presidenza di turno, per cui si sta creando una situazione nella quale, quando si deve procedere all'esame degli ordini del giorno, si decide di agire in maniera diversa a seconda delle circostanze e, a volte, a seconda delle intese. Ciò sta determinando una prassi che non favorisce il regolare svolgimento dei lavori.

Come vede, signor Presidente, quando non c'è un rispetto rigoroso del regolamento, si verificano episodi come quello che è accaduto poc'anzi.

Tutta l'opposizione e il presidente Violante chiedono di ricevere dal rappresentante del Governo un'informazione. Ciò rientra nei diritti dell'Assemblea e dell'opposizione. Senza motivo, il rappresentante del Governo si rifiuta di fornire un'informazione all'opposizione.

In questi casi, vi è il diritto dell'opposizione, ma più in generale del Parlamento, a ricevere un'informazione. Il regolamento della Camera prevede che, in presenza di richiesta di informazione (non di un giudizio o di un parere), il Governo sia tenuto a fornirla, non all'opposizione, ma all'Assemblea. Tuttavia, comprendo

una certa prassi parlamentare, interpretata — lo devo dire — correttamente dalla Presidenza. Se il Governo non intende parlare, non lo si può obbligare. Ma questa prassi finisce per determinare situazioni analoghe a quella odierna.

Signor Presidente, poiché si sta per passare alla fase dell'esame degli ordini del giorno, mi auguro che l'interpretazione che ne vorrà dare non si aggiunga alle tante che i Presidenti di turno adottano. Le chiedo per cortesia di far rispettare alla lettera le previsioni del nostro regolamento, in maniera che si sappia, in modo definitivo, come procedere nell'esame degli ordini del giorno. Auspico, altresì, che quello di oggi diventi il precedente definitivo e che sia abbastanza, se non totalmente, conforme alle previsioni del regolamento della Camera (che poi è la scelta migliore).

Presidente, la ringrazio per l'attenzione e le chiedo la cortesia di fare il punto una volta per sempre sulla procedura di esame degli ordini del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, accolgo il suo invito e le rispondo, non come Presidente di turno, in modo tale che non si determini una variabilità di interpretazioni, ma come Presidenza.

A norma dell'articolo 88, comma 1, del regolamento, con riferimento all'esame degli ordini del giorno, è possibile distinguere in astratto quattro momenti: l'illustrazione degli ordini del giorno; il parere del Governo; le dichiarazioni di voto sul complesso degli ordini del giorno, nell'ambito delle quali ciascun deputato può intervenire una sola volta per cinque minuti al massimo o due nell'ambito dello stesso tempo; la votazione degli ordini del giorno.

Come ella mi pare abbia ricordato, la prassi conosce una semplificazione di questo procedimento nel senso di consentire che le dichiarazioni di voto siano distribuite con riferimento a ciascuno degli ordini del giorno, fermo restando il principio secondo cui non si può intervenire per più di due volte per complessivi cinque

minuti. Dopo le dichiarazioni di voto si procede alla votazione dei singoli ordini del giorno.

Mi sembra che questa modalità procedimentale non contrasti con la sostanza della previsione regolamentare, ma che, viceversa, risponda all'esigenza di concentrare l'attenzione dell'Assemblea sul singolo ordine del giorno in votazione.

Pertanto, ove nessuno richieda di illustrare preventivamente il proprio ordine del giorno e ove nessuno intenda parlare successivamente all'espressione del parere del Governo per una dichiarazione di voto, che è una dichiarazione complessiva sugli ordini del giorno, ritengo di poter consentire singole dichiarazioni di voto per ciascun ordine del giorno, purché nei limiti sopra richiamati.

Convengo con lei sul fatto che la fase delle dichiarazioni di voto non debba trasformarsi, come peraltro ha rilevato ieri il Presidente della Camera, in una sorta di negoziazione tra presentatore e Governo sul contenuto dell'ordine del giorno.

Ovviamente, la Presidenza, nei limiti della ragionevolezza, si adopererà perché ciò non accada.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 5464)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5464 sezione 3*).

Qual è il parere del Governo?

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, il contenuto di alcuni ordini del giorno fa riferimento a ciò che è stato detto più volte da diversi deputati intervenuti in aula (mi riferisco, ad esempio, alla questione della nomina). Quindi, nell'esprimere il parere risponderò anche in merito ad alcune osservazioni che sono state formulate.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Burani Procaccini n. 9/5464/1, mentre non accetta gli ordini del giorno Ruggia n. 9/5464/2, Nieddu n. 9/5464/3 e Raffal-

dini n. 9/5464/4. A proposito di quest'ultimo, vorrei svolgere alcune considerazioni sul tema delle nomine. Ricordo che la « legge Prodi » si riferisce all'anno 1979; da allora, nessun ministro dell'industria (così si chiamava prima, oggi si chiama ministro delle attività produttive) ha mai redatto un regolamento per definire quali devono essere le caratteristiche di un commissario straordinario. Noi abbiamo cercato di seguire alcuni criteri, alcuni principi, che riguardano la necessità che tutte le leggi sulla gestione straordinaria si riferiscano ad una primaria volontà di continuità aziendale, per mantenere i livelli produttivi e occupazionali del nostro paese. In base a questo, laddove siamo riusciti ad individuare imprenditori-*manager*, li abbiamo utilizzati, e questo è il criterio che si è seguito anche per questo tipo di nomina.

Richiamo l'esempio — citato anche da alcuni di voi — di Enrico Bondi, commissario Parmalat, che è un *manager*, e di altre persone, come ad esempio, nel caso Cirio, Mario Resca, *manager-imprenditore*, coadiuvato da commercialista e avvocato.

Questi sono stati i criteri che noi abbiamo sempre seguito. È evidente che non si può aprire in un'aula parlamentare un dibattito sulle qualità personali e sulle esperienze di un commissario; penso che siano altri gli strumenti parlamentari a disposizione (quindi, non durante il dibattito e il voto di un provvedimento che ritengo utile per superare gli stati di crisi di alcune aziende), che possono sollecitare risposte del ministero, del ministro, del sottosegretario delegato.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Cazzaro n. 9/5464/5, a condizione che la parte iniziale del dispositivo sia riformulata nel seguente modo: « impegna il Governo a valutare la possibilità di adottare le opportune iniziative (...) ».

Anche con riferimento all'ordine del giorno Agostini n. 9/5464/6 propongo una riformulazione della parte iniziale del secondo capoverso del dispositivo, sostituendo le parole da « superare » a « fallimentare » con le seguenti: « ad adottare opportune iniziative volte a prevedere pro-

cedure extragiudiziarie, che siano in grado di operare in modo efficiente e che siano applicabili non più solo alle grandi imprese (...)». Con questa riformulazione, il Governo accetta l'ordine del giorno.

Il Governo non accetta l'ordine del giorno Gambini n. 9/5464/7, mentre accetta l'ordine del giorno Lulli n. 9/5464/8, purché la parte iniziale del primo capoverso del dispositivo sia riformulata nel seguente modo: «impegna il Governo a valutare la possibilità di adottare opportune iniziative volte ad integrare (...)».

Il Governo accetta l'ordine giorno Molinari n. 9/5464/9, mentre accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Pasetto n. 9/5464/10.

Quanto all'ordine del giorno Ruggieri n. 9/5464/11, propongo di riformulare nel modo seguente la parte iniziale del dispositivo: «impegna il Governo a valutare la possibilità di riesaminare (...)».

Il Governo accetta l'ordine del giorno Stradiotto n. 9/5464/12 purché riformulato nel senso di sostituire, nel dispositivo, le parole da «trasporto aereo» fino alla fine del dispositivo stesso, con le seguenti: «del trasporto aereo, a valutare la possibilità di assicurare che a tale personale siano garantiti i più ampi strumenti di assistenza».

Il Governo accetta l'ordine del giorno Lumia n. 9/5464/13, purché riformulato, nel senso di considerare la parte dispositiva del seguente tenore: «impegna il Governo a sostenere l'iniziativa del commissario straordinario affinché operi nella direzione di non interrompere le attività dell'azienda ed a sostenere la continuità produttiva della Parmalat, mantenendo i livelli occupazionali e garantendo agli operatori agricoli e alle aziende dell'indotto le adeguate certezze economiche».

PRESIDENTE. Prendo atto che presentatori dell'ordine del giorno Burani Proccaccini n. 9/5464/3, accettato dal Governo, non insistono per la votazione.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Ruggia n. 9/5464/2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggia. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUGGHIA. Signor Presidente, il decreto relativo alla Parmalat prevede che l'ammissione alla disciplina prevista dalla legge sulla ristrutturazione delle aziende in stato di insolvenza venga determinata attraverso un procedimento di competenza del ministro delle attività produttive. Tra l'altro, prevede anche che sia lo stesso ministro a procedere successivamente alla nomina del commissario straordinario.

Tale previsione viene ora confermata dalla conversione in legge del decreto varato appositamente per la compagnia aerea Volare Web; ciò costituisce uno dei punti del provvedimento governativo che noi consideriamo più critici. Anzitutto, vorrei ricordare, infatti, che, con la previsione di affidare al Ministero delle attività produttive l'avvio della procedura per le aziende in stato di insolvenza e anche — e soprattutto — la nomina del commissario straordinario, la normativa rischia di essere impugnata in sede europea. Così già avvenne con la prima legge Prodi che, infatti, per tale motivo, fu trasformata, poi, nella cosiddetta legge Prodi-bis.

Riteniamo, poi, che, attraverso la ristrutturazione delle aziende in stato di crisi e di insolvenza prevista da questo provvedimento, i diritti dei creditori e dei lavoratori — quei diritti che determinano tanti danni per le aziende del comparto entrato in crisi a seguito delle difficoltà delle grandi imprese — debbano essere garantiti in modo inequivocabile, senza alcuna discrezionalità. Quindi, proponiamo che venga affidata alla terzietà del giudice la competenza per l'attivazione di tutte le procedure previste dalla legge e proponiamo, altresì, che, soprattutto, venga affidata al giudice la possibilità di procedere alla nomina del commissario straordinario.

È evidente che in un mercato libero deve essere garantito un intervento terzo — quale quello del giudice — in situazioni così complesse, a garanzie di tutti i soggetti coinvolti in questo tipo di vicende; altrimenti, vi è il rischio di scelte clientelari, il rischio che il potere politico possa assumere atteggiamenti discrezionali.

A tale proposito la risposta fornita dal sottosegretario alle osservazioni fatte dal collega Agostini e da altri deputati è assolutamente deludente; riteniamo che non si possa procedere a nomine di commissari straordinari di aziende in crisi — così come è stato fatto per la compagnia Volare Web — senza garantire criteri di competenza, cui devono rispondere le persone nominate a questo importante incarico, e senza procedure trasparenti.

Per tale motivo, attraverso l'ordine del giorno, chiediamo al Governo di modificare la normativa prevista; è dunque soprattutto per tale aspetto critico, contenuto nella disposizione in esame, che assumiamo una posizione molto dura nei riguardi del provvedimento. Riteniamo che quando si debbano comporre interessi così diversi e garantire un futuro ai lavoratori di aziende entrate in crisi, si debba altresì scongiurare qualsiasi tentativo clientelare e qualsiasi tentativo di prevaricazione del potere politico (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Ruggia n. 9/5464/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	403
Maggioranza	202
Hanno votato sì	190
Hanno votato no ..	213).

Chiedo all'onorevole Nieddu se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5464/3.

GONARIO NIEDDU. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GONARIO NIEDDU. Signor Presidente, vorrei ricordare che questa mattina abbiamo espresso, attraverso le proposte emendative presentate e gli interventi dei colleghi, le nostre preoccupazioni e perplessità in ordine al provvedimento in esame; del resto, anche lo stesso relatore, onorevole Gastaldi, ne ha ammesso i limiti con molta chiarezza.

Vorrei rilevare che gli ordini del giorno che abbiamo presentato costituiscono uno strumento ulteriore quanto meno per impegnare il Governo a migliorare il provvedimento in esame.

Per quanto concerne l'ordine del giorno di cui sono firmatario, che il sottosegretario Valducci, in nome e per conto del Governo, non ha accettato, ritengo che, per assicurare una più rapida ed efficace definizione dei procedimenti giurisdizionali in materia di crisi di impresa, la trattazione dei procedimenti previsti dalla disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza e delle relative controversie richieda che i giudici abbiano competenze specifiche in tale materia.

Occorre, inoltre, che giudici con tali competenze siano assegnati, in via esclusiva, a specifiche sezioni specializzate nella trattazione dei procedimenti previsti dalla disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza, in modo da garantire adeguati criteri di rotazione e al fine di evitare la dispersione delle competenze professionali acquisite; occorre altresì prevedere adeguati strumenti di formazione e di aggiornamento professionale dei magistrati che compongono tali sezioni specializzate.

Dopo tali considerazioni, chiediamo al Governo — e chiedo al sottosegretario di rivedere il proprio parere — di istituire presso i tribunali delle città sedi di corte d'appello, nonché presso i tribunali individuati in relazione all'estensione del territorio di competenza, del volume del contenzioso in essere e del numero delle imprese iscritte presso le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura del circondariato, sezioni specializzate nella trattazione di procedimenti previsti

dalla disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza.

In secondo luogo, il mio ordine del giorno impegna il Governo ad integrare tali sezioni specializzate con esperti in materia di amministrazione straordinaria, nominati dal Consiglio superiore della magistratura o, per sua delega, da presidenti di corte di appello, in considerazione dell'esigenza di evitare conflitti di interessi, iscritti in albi speciali presso le corti di appello medesime.

Si chiede al Governo, inoltre, di istituire parimenti, presso le corti di appello e la Corte di cassazione, sezioni specializzate nella trattazione dei procedimenti nelle medesime materie, senza peraltro oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato, né incrementi di dotazioni organiche. Si impegna il Governo, infine, ad attribuire alle sezioni specializzate competenza territoriale estesa all'ambito dell'intero distretto o circondario.

Ribadisco che il mio ordine del giorno non comporta alcun onere aggiuntivo per lo Stato, né tanto meno incrementi di dotazioni organiche, e pertanto non comprendo le ragioni per le quali il sottosegretario di Stato non lo abbia accettato. Pur non volendo aprire una trattativa con il senatore Valducci, come lei chiedeva, signor Presidente, lo invito tuttavia a rivedere il parere espresso sul mio ordine del giorno n. 9/5464/3 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Nieddu n. 9/5464/3, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 392
Maggioranza 197
Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 207).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Chiedo all'onorevole Raffaldini se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5464/4.

FRANCO RAFFALDINI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, con il mio ordine del giorno intendo riprendere alcuni temi che sono stati oggetto di discussione anche in occasione dell'esame del precedente provvedimento in tale materia, e desidero altresì illustrarne sinteticamente il contenuto anche in base al parere espresso dal sottosegretario di Stato.

Il commissario straordinario, nell'ambito della disciplina vigente in materia di amministrazione straordinaria, come previsto dall'articolo 3 del decreto-legge n. 347 del 2003, che svolge anche le funzioni attribuite al commissario giudiziale dal decreto legislativo n. 270 del 1999 nella fase preliminare del procedimento, è pubblico ufficiale e ha la gestione dell'impresa.

Inoltre, il medesimo decreto legislativo n. 270 del 1999 ha previsto, con regolamento del Ministero delle attività produttive, di concerto con quello della giustizia, specifici requisiti di professionalità e onorabilità dei commissari straordinari. Non è vero, pertanto, che non ci sono dei criteri.

Se poi si considera quanto previsto dalla disciplina speciale di ammissione immediata all'amministrazione controllata, di cui al decreto-legge n. 347 del 2003, il decreto di nomina del commissario straordinario è adottato dal ministro delle attività produttive (mentre, in precedenza, era adottato dal tribunale).

Il commissario straordinario nominato dal ministro per la gestione della crisi dell'impresa Volare non sembra possedere i requisiti prescritti di professionalità, ed

anche relativamente a ciò che lei ha affermato, signor sottosegretario, ossia che voi avete adottato come criterio guida, come « faro », il mantenimento della continuità produttiva dell'azienda, la persona scelta non appare essere un « campione » che ha esaltato le attività produttive delle aziende nelle quali ha operato.

Proponiamo pertanto nel nostro ordine del giorno, che alla nomina del commissario straordinario provveda l'autorità giudiziaria e che il Governo emani disposizioni specifiche per assicurare che il commissario straordinario sia scelto in base a specifici requisiti di onorabilità, professionalità ed esperienza, oltre a riconosciuti requisiti di indipendenza, tra soggetti, persone fisiche o persone giuridiche, iscritti in un istituendo albo speciale dei professionisti delle crisi di impresa, tenuto dal Ministero di grazia e giustizia e suddiviso in distinte sezioni in relazione all'entità dell'indebitamento e dei livelli occupazionali dell'impresa, nonché in relazione all'eventuale ricorso della stessa al mercato del capitale di rischio o all'emissione di strumenti finanziari diffusi tra il pubblico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Raffaldini n. 9/5464/4, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>389</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>195</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>184</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>205</i>

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Cazzaro n. 9/5464/5, se accettino la riformulazione proposta dal Governo.

BRUNO CAZZARO. Signor Presidente, quest'ordine del giorno riprende una questione che avevamo posto in un emenda-

mento giudicato inammissibile. Esso tratta il problema dell'impresa e della filiera, del possibile sostegno da offrire, creando agevolazioni sull'IVA. Tali aziende sono infatti costrette, per fornire servizi, ad emettere fatture, recuperando l'IVA con molto ritardo, con relativi problemi di liquidità.

Spero che quest'ordine del giorno possa essere accolto. Nella confusione che si è creata in precedenza, non ho colto la proposta di riformulazione. Chiedo se sia possibile ripeterla.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. La proposta di riformulazione è la seguente: nel dispositivo si tratta di aggiungere, all'inizio, dopo le parole « impegna il Governo » le parole « a valutare la possibilità di ». In ogni caso, si condivide nel merito la questione, pur ponendosi un problema di copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Cazzaro, accetta, dunque, tale riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/5464/5 ?

BRUNO CAZZARO. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Agostini se accetti la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/5464/6 proposta dal Governo.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, signor sottosegretario, siccome le sue affermazioni sono state un po' vaghe, vorrei comprendere meglio la riformulazione proposta.

MARIO VALDUCCI, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, la riformulazione proposta è la seguente: nel dispositivo dell'ordine del giorno Agostini n. 9/5464/6, il primo ca-

povero rimane inalterato; il secondo capovero, invece, dovrebbe essere riformulato nel senso di impegnare il Governo ad adottare opportune iniziative volte a prevedere procedure extragiudiziarie, sostituendo così le parole da «superare» fino a «fallimentare» e lasciando immutata la restante parte.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, non sono d'accordo con la riformulazione proposta dal Governo e la stessa mi stupisce. Infatti, lo spirito del mio ordine del giorno è esattamente quello che, in maniera ineccepibile, ha richiamato prima il collega Ruggia, ossia la necessità di una riforma organica del diritto fallimentare, questione di cui si discute da anni e su cui ci sono anche diverse proposte di legge, prima fra tutte quella dei Democratici di sinistra.

Le procedure extragiudiziarie, naturalmente, possono e devono essere contemplate all'interno della riforma del diritto fallimentare. Non vi è nesso tra questo e l'amministrazione straordinaria che, invece, per definizione, è una procedura di carattere amministrativo.

Colgo, però, l'occasione per svolgere ancora una piccola valutazione rispetto all'altro tema che ho sollevato. Signor sottosegretario, francamente non capisco quale debba essere la sede per discutere di questi temi, se non il Parlamento: mi riferisco alla nomina fatta dal ministro delle attività produttive. Se la sede giusta non è il Parlamento, mi chiedo quale possa essere: il circolo del golf, il circolo delle bocce, non so!

La questione che solleviamo non è riferita a requisiti formali. Signor sottosegretario, lei sa meglio di me che esiste un provvedimento del Governo, adottato in data 24 dicembre 2003, che definisce proprio i requisiti di professionalità del commissario straordinario nelle procedure di amministrazione straordinaria. Ma non sto discutendo di ciò. Noi chiediamo se i fatti di cui ho portato a conoscenza l'Assemblea siano superati o se sussistano ancora, ossia se la KPMG sia tornata sopra alle sue valutazioni sul bilancio, con

la relativa certificazione ed il parere, e se le condizioni si siano modificate. In secondo luogo, chiediamo se la società in questione sia uscita dalla *black list*; infatti, questi elenchi non valgono per sempre. Secondo le mie informazioni, essa è inserita ancora nella *black list* e sarebbe interessante sapere, in questa sede, se le condizioni in questione si siano modificate o meno.

La valutazione, quindi, non riguarda le capacità, sulle quali non posso minimamente discutere non conoscendo il soggetto, bensì si tratta di una valutazione di opportunità, al fine di sapere se i fatti di cui ho portato a conoscenza l'Assemblea sono ancora esistenti. È una valutazione di opportunità importante, in considerazione del fatto — come ho già detto nel mio intervento — che ruoli di tale rilievo hanno bisogno di una indiscussa professionalità e anche di un certo prestigio, in modo che tutti i soggetti coinvolti in queste vicende (e sono tanti: dai lavoratori ai creditori, agli azionisti, agli *stakeholders*, come si dice in queste circostanze) possano trovarsi in una condizione di totale tranquillità e totale fiducia.

Mi sembra importante che queste risposte siano fornite prima che il decreto-legge venga approvato dalla Camera, perché è importante sapere su cosa si sta votando.

Insisto, pertanto, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/5464/6.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Agostini n. 9/5464/6, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 398
Maggioranza 200
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 210).